

COMUNE DI TERAMO

IL SINDACO

Ho il piacere di invitarLa alla conferenza stampa che si terrà il 3 marzo 1983 - ore 16 - presso la Sala Consiliare di questo Comune, nel corso della quale il Soprintendente Archeologico dell'Abruzzo presenterà

I programmi di intervento nel Centro Storico di Teramo, nel quadro del progetto speciale degli itinerari turistico-culturale del mezzogiorno.

Certo della Sua partecipazione, ringrazio e invio distinti saluti.

Prof. Gennaro Valeri

Sono passati quasi ventitrè anni da quando, il 5 marzo 1983, il sindaco Gennaro Valeri invitò la cittadinanza teramana alla conferenza stampa del Soprintendente Archeologo dell'Abruzzo Scichilone, indetta per la presentazione del "Programma speciale Teramo".

Questo "Programma di intervento nel Centro Storico" era inquadrato nel progetto speciale degli itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno d'Italia e dunque affrontava la questione del lancio turistico di Teramo in virtù della sua capacità di presentarsi con una offerta culturale a dimensione europea: per la prima volta nella storia della città, il suo patrimonio archeologico veniva interpretato come dotazione strategica per la sua crescita economica ed inserito in un importante programma finanziabile dalla Comunità Europea.

Il "Programma speciale Teramo" meglio conosciuto come "Progetto Sommella" è stato il primo (ed è ancora l'unico!) progetto di valorizzazione del nostro patrimonio archeologico: promosso dal Sindaco Valeri, ebbe grande successo in Italia per il nuovo modo di considerare l'archeologia (l'archeologia urbana) ma ebbe ancora più successo in ambito europeo dove iniziò la procedura di finanziamento.

Purtoppo gli Amministratori che vennero dopo Gennaro Valeri, non compresero il valore che poteva avere un lancio turistico di Teramo sul piano internazionale sotto l'egida di un "progetto speciale" nazionale, con la sponsorizzazione della Comunità Europea e con la garanzia di serietà scientifica che una Università importante come La Sapienza di Roma, poteva dare.

Il progetto venne di fatto accantonato e poi, dopo vari tentativi di banale copiatura, per altro di pessima qualità, venne archiviato e dimenticato.

L'Archeoclub di Teramo è riuscito, pazientemente, a ritrovare le vecchie carte ed ha deciso di pubblicarle come documento storico, senza aggiungere commenti e senza tentare compilazioni grafiche diverse da quelle originarie: non si può non segnalare, tuttavia, che prima che fosse redatto questo progetto, la conoscenza del patrimonio archeologico della città era scarsa, confinata a pochissimi specialisti e limitata agli studi del Savini ed a poche altre acquisizioni.

La forza del "Progetto Sommella" sta nell'innovativo concetto di Archeologia Urbana che mira alla conoscenza dello sviluppo della città partendo dalla storia degli abitanti col corredo di una adeguata base documentaria redatta nella forma di Mappa Archeologica.

La Mappa o Carta Archeologica, intesa come documento capace di chiarire il rapporto fra abitanti ed edifici o siti o strutture che hanno

cambiato funzioni più volte nel corso della loro vita, è uno strumento di conoscenza che, aggiunto agli studi filologici delle preesistenze ed alle ricostruzioni degli eventi fondamentali della vita urbana (come le guerre, le invasioni, le distruzioni e le ricostruzioni) costituisce il filmato della storia degli uomini che hanno vissuto per migliaia di anni nella nostra città e che le hanno dato il Genius Loci, l'anima, la specificità del nostro sito.

Perciò, la storia visiva delle sovrapposizioni e dei cambiamenti di destinazioni d'uso, l'insieme delle stratificazioni e la testimonianza delle tracce delle esperienze vissute, sono il vero segno distintivo della nostra città: molto più dei singoli monumenti presi singolarmente, molte meglio di un libro di storia scritto da saggisti e da colti ricercatori.

Per la sua consolidata antichità il nostro Centro Storico ha una doppia natura: è un "oggetto materiale", ma è anche un "oggetto mentale" perché rappresenta valori ed idee che circolavano in diversi contesti culturali ed in età nelle quali si è formata la nostra identità di cittadini moderni.

Il "Progetto Sommella" è il risultato dell'impegno di un gruppo di archeologi che dal 1981 al 1983 hanno studiato a fondo la nostra città e la sua storia archeologica: Luisa Migliorati, Giovanni Azzena, Paola Germoni, G. Francesco La Torre) coordinati dal prof. Paolo Sommella titolare della cattedra di Topografia dell'Italia Antica de "La Sapienza" di Roma.

Il Progetto era esecutivo ed era stato condotto fino alla redazione del "cronoprogramma": se gli Amministratori che si sono succeduti dopo Gennaro Valeri ne avessero intuito la importanza strategica ed avessero compreso che la "Comunità Europea" ne avrebbe finanziato la realizzazione, oggi saremmo già inseriti nel novero delle città d'arte, con tutte le conseguenze turistiche, economiche, di accrescimento di qualità di vita immaginabili.

Il progetto, nonostante i ventitrè anni trascorsi, è ancora perfettamente valido e potrebbe essere ancora realizzato così com'è, con i dovuti aggiornamenti: purtroppo l'attuale Amministrazione Comunale, che pure si è distinta dalle precedenti per aver capito che turismo e cultura sono due chiavi importanti per il rilancio della città, ha scelto di affrontare un programma di sviluppo che pur tenendo conto dell' Archeologia, ignora, inspiegabilmente, il "progetto Sommella" che pure è disponibile ed è da considerare, comunque, la base per ogni successiva evoluzione.

Il rischio che si corre, ovviamente, è quello di perdere altro tempo prezioso.

Teramo, dicembre 2005

Gianpiero Castellucci
Presidente Archeoclub di Teramo

Il progetto di ricerca sul centro storico di Teramo nasce nell'ambito di problemi che oggi si stanno generalizzando in tutte le maggiori città italiane le cui premesse urbane anche formali vanno ricercate in età romana.

Nel comune fermento di iniziative culturali che gli Enti amministratori stanno promuovendo sulle stratificazioni urbanistiche monumentali, viene però emergendo come ancora la documentazione sulla vita della città sia più che carente, al punto che in molti casi la operatività dei Piani Particolareggiati che ormai vanno predisponendosi verrà ad essere limitata ed è lecito anzi supporre, impedita.

E' dunque nell'ottica di una base conoscitiva la più completa e finalizzata che il progetto su Teramo ha dislocato le ricerche da promuovere in alcuni dei punti chiave della storia urbana di questo centro. Ma è altresì chiaro che un'iniziativa di tale impegno non può limitarsi al confronto con il Piano Particolareggiato per proporgli e proporsi modifiche e adeguamenti: la scelta di zone da saggiare e il privilegiare alcuni monumenti su cui intervenire è evidentemente proiettata su linee con spessore scientifico e con finalità anche di pubblica fruizione ai più vari livelli. Si giustificano pertanto temi che vanno dalle indagini sulle aree pubbliche della città romana (Ferro) con evidenti implicanze sulla continuità funzionali della città nei secoli o sulle ragioni delle modifiche d'uso degli spazi, alle ricerche per il recupero del settore dei grandi edifici per spettacoli, ed infine agli scavi nelle aree in cui sembrano meglio evidenziarsi le tipologie abitative antiche, anche se per ovvie ragioni di visualizzazione finale si prepongono in prima istanza le domus qualificate dai più alti livelli decorativi indiziari.

E' da un tipo di ricerca tematica di così vasto respiro che solo potrà uscire una proposta coerente per la vita della città odierna e futura, che riappropriandosi nell'approfondimento conoscitivo della sua storia, attraverso il rispetto dei suoi monumenti si proponga ai suoi abitanti non come sentinella ma come supporto di vita.

Dopo la conquista dell'Italia centrale fino alla costa adriatica nel 290 a.C. e la conseguente fondazione di una colonia ad Hatria (Atri) un anno dopo, Roma codificò i suoi rapporti amministrativi con gli abitanti del Piceno meridionale mediante la creazione di un "conciliabulum" nella regione dei "Praetuttii".

In una zona priva di accentramenti urbani, il pianoro alla confluenza dei fiumi Tordino e Vezzola doveva già essere occupato da un "vicus" di importanza tale da poter essere scelto come sede giurisdizionale del "praefectus iure dicundo" inviato da Roma.

La successiva trasformazione in "municipium", da porsi verso la fine del III sec.a.C. (o al massimo agli inizi del II), si inquadra in quel lento processo di urbanizzazione che ebbe come principali obiettivi il Sannio e il Piceno.

Proprio in questo processo evolutivo il centro di Interamnia Praetuttiorum si inserisce come elemento di continuità nel rapporto Roma/territorio conquistato, con un evidente legame poleografico e amministrativo (come dimostra la continuità della magistratura degli "octoviri") tra le fasi preromana e romana, mentre le colonie di Hatria e Castrum Novum (odierna Giulianova, dedotta nel 269 a.C.) rappresentano un momento di frattura con l'inserimento di "cives romani" e "latini" in una regione di recente conquista.

La continuità sembra interrompersi comunque anche per Interamnia quando un contingente di coloni (veterani di Silla o di Ottaviano) è insediato nella città venendo a coesistere con il precedente nucleo municipale, documentato già da un'epigrafe della seconda metà del II sec.a.C.

Non è possibile per il momento dare una più precisa definizione cronologica della deduzione coloniale; si può invece puntualizzare il problema dei rapporti tra i due nuclei di abitanti. Se è accettabile l'ipotesi che la distinzione giuridica rimanesse in vigore per qualche tempo, come d'altra parte testimoniano le iscrizioni, non è invece plausibile l'idea di una differenziazione negli insediamenti. La distribuzione dei dati archeologici nell'area urbana documenta infatti che già nella seconda metà del II sec.a.C. la città occupava tutta la superficie del pianoro, dal monastero delle Grazie all'allineamento via Antica Cattedrale-monastero di S.Giovanni. A tutt'oggi questi limiti urbani sono desumibili soltanto dalla localizzazione dei rinvenimenti archeologici, indipendentemente dalla posizione delle mura urbane, il cui perimetro non è ancora individuato.

La costruzione cronologicamente differenziata del teatro e dell'anfiteatro immediatamente ad Ovest di questi limiti rappresenta la logica soluzione di uno sviluppo edilizio in coerenza con la situazione oro-idrografica e chiarifica gli altri interventi di età imperiale soprattutto riguardanti l'area centrale a destinazione pubblica (grande impianto termale negli isolati a Nord del foro).

Le successive fasi di vita della città sono documentate principalmente da materiale epigrafico e da alcune tombe tardo imperiali.

Lo studio del nucleo intorno alla prima Cattedrale dovrebbe offrire nuovi elementi per la storia di Teramo prima dei determinanti avvenimenti che la coinvolsero nel IV sec.d.C.: dopo

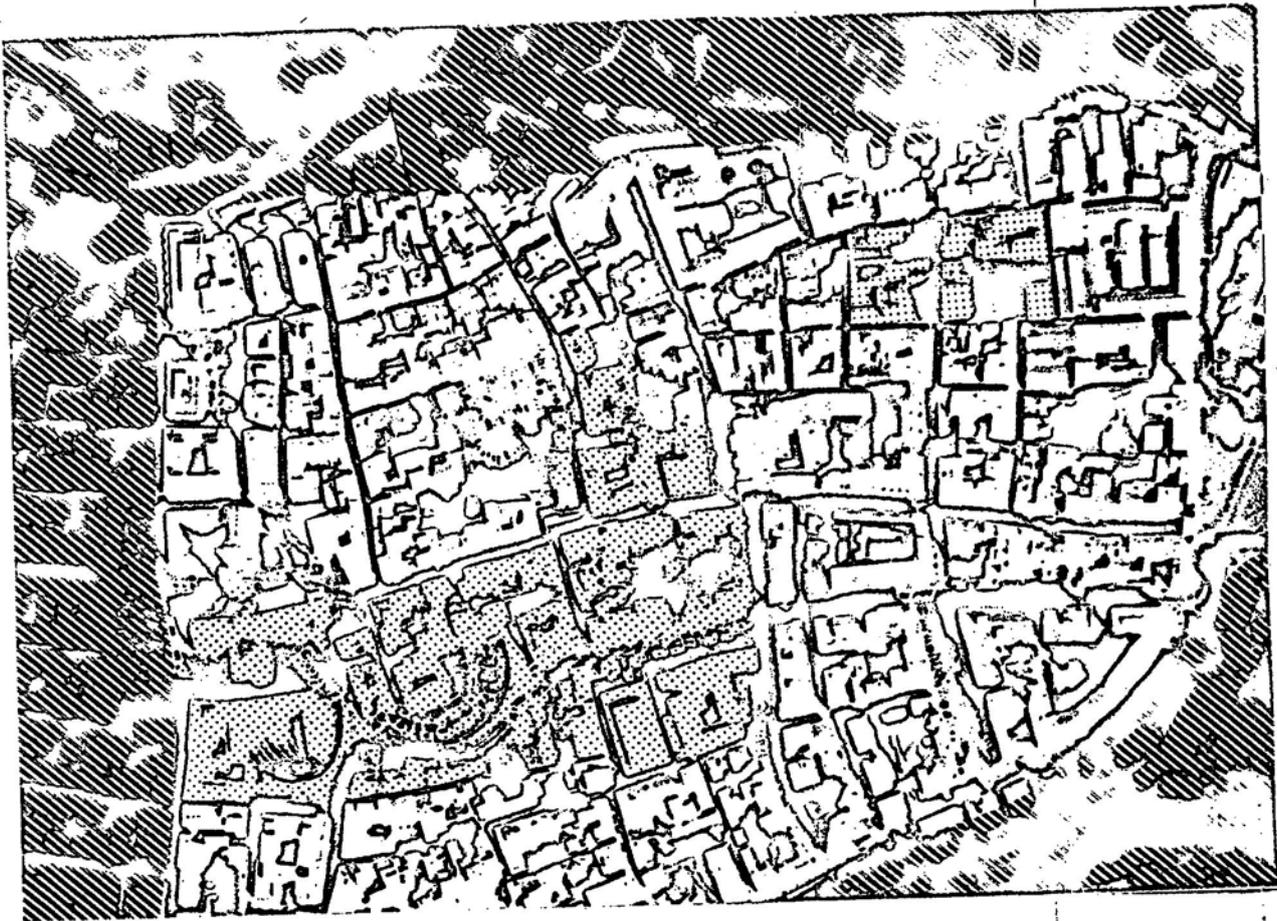
una prima distruzione ad opera di Totila durante la guerra greco-gotica, la città con il territorio circostante entrò a far parte del ducato longobardo di Spoleto, costituendo la contea di Aprutio.

Setto la dominazione normanna fu distrutta una seconda volta nel 1156 dal conte di Loretole ribelle al re Guglielmo I e ricostruita dal vescovo Guido II. A questo periodo va riportate l'abbandono dell'attuale largo delle Grazie e lo spostamento della città verso Ovest racchiusa in una nuova cerchia di mura.

Passato il predominio degli Svevi, Teramo raggiunse una certa importanza e floridezza sotto gli Angioini, ma alla fine del XIV sec. decadde per una serie di lotte tra famiglie rivali, finchè fu definitivamente assorbita dalla storia del Regno di Napoli.

I LIMITI DELLA CITTA' ROMANA





Risparmiata l'area della città antica.
In puntinate le aree comprese nei comparti di progetto.

i comparti d'intervento

La suddivisione in comparti rispecchia la distribuzione funzionale della città antica, articolandosi in una zona centrale (comp.II) che comprende gli edifici di pubblico interesse (basilica?fore?terme) una zona extraurbana (comp.I) con gli edifici per spettacolo ed un terzo comprensorio per le tematiche abitative e per il quale sono state selezionate alcuni comparti particolarmente indicativi (comp. III-V).

COMPARTO I.

Gli edifici per spettacolo spiccano nel tessuto urbano per consistenza monumentale; gli interventi proposti dovrebbero perciò soltanto mettere a fuoco le fasi di vita con opportuni scavi stratigrafici, nonché interrelazioni (differenza di quota tra i piani di spiccate in dipendenza dell'eregrafia; andamento della viabilità di raccordo; rapporti con i limiti urbani).

A latere degli scavi e degli eventuali restauri l'indagine filologica delle strutture antiche integrate nel moderno potrà portare alla completa identificazione planimetrica dei due complessi, consentendone la valorizzazione integrale.

COMPARTO II

I monumenti compresi in quest'area suggeriscono l'identificazione del Foro con l'attuale piazza Verdi. L'evidenziazione di tutte le strutture pertinenti all'impianto termale oggi inglobate nell'isolato Castelli e l'ampliamento dello scavo effettuato dal Savini nell'ex monastero di S.Giovanni saranno basilari per la soluzione dei problemi relativi all'area forense e potranno anche fornire una solida base cronologica alla lettura complessiva della stratigrafia urbana di Teramo.

La valorizzazione di questi edifici comporta una problematica completamente diversa da quella del comparto I: si tratta infatti di rendere visualizzabili complessi monumentali completamente inseriti in edifici posteriori e restituirne l'aspetto globale, oggi polverizzato, pur nel rispetto delle strutture che vi sono sovrapposte.

COMPARTI III,IV,V

Dal momento che le strutture oggi conosciute pertinenti all'edilizia privata non hanno riscontro nell'attuale parcellario urbano (come accadeva invece per il teatro e l'anfiteatro fine a pochi decenni fa e tutt'ora per le terme), l'acquisizione di nuovi dati per uno studio approfondito sulle tipologie abitative va demandata principalmente ad una documentazione di scavo. Le aree individuate dal progetto d'intervento si propongono come ampliamenti di specimina di limitate dimensioni finora scarsamente valorizzati, per tentare di ricostruire i tipi abitativi presenti a Teramo in funzione di una successiva visualizzazione. Inoltre l'estensione del progetto al largo S.Maria delle Grazie ha l'intenzione di chiarire definitivamente non solo la destinazione dell'area in età romana, ma anche i suoi rapporti con il centro urbano nelle successive fasi di vita. A tal fine la ricerca non potrà che articolarsi in una serie di saggi quanto più numerosi e dislocati.

comparto I
(settori 1,2,3)

COMP I
Settori 1, 2, 3

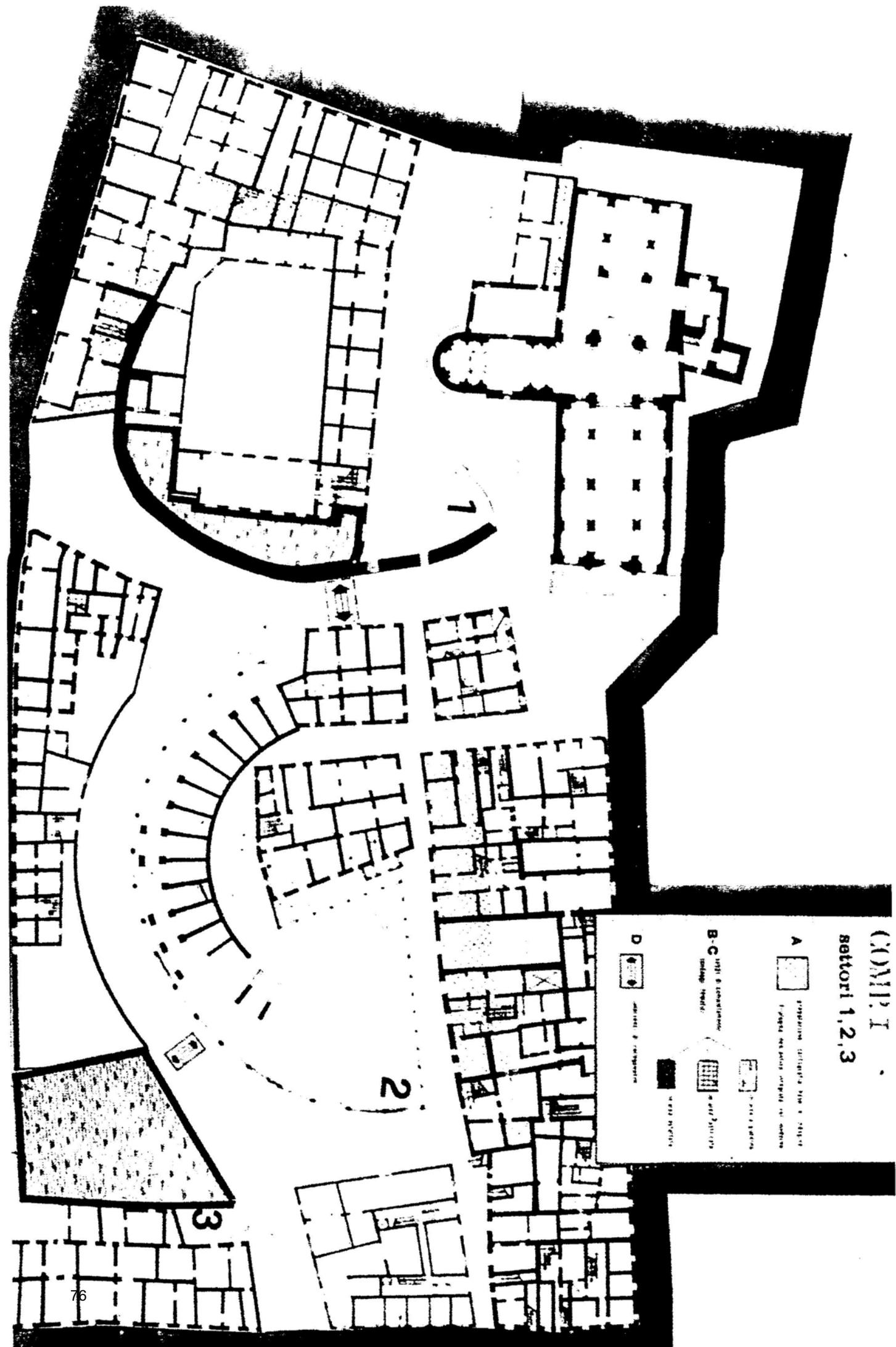
A Proprietà edilizia fino a 24/10/74
Ispazio del piano coperto in ordine

B-C 1975/8/10/1976
Indag. Verde

D 1976/8/10/1976
Indag. Verde

Casa Privata

Casa Privata



SETTORE 1. L'anfiteatro.

- zona interessata dagli scavi: proprietà della Curia.
- Le strutture antiche (anello perimetrale) sono tuttora visibili per un lungo tratto su via Irelli. Tratti di muratura sono stati rilevati nelle case che affacciano in via Ciotti e altri affierano in via S. Berardo.
- L'indagine filologica preliminare con relativo aggiornamento cartografico è limitata alla schiera di case addossate alle parti ancora nascoste dell'anello perimetrale. Si prevedono opere di restauro sugli elementi antichi eventualmente riconosciuti e loro integrazione nella nuova planimetria.
- Saggi di completamento nella zona indicata in pianta sono finalizzati all'accertamento delle strutture interne del monumento ed all'interpretazione delle sue fasi di vita (l'area delimitata nella pianta è puramente indicativa).
- La documentazione grafica prevede: planimetrie; prospetti, sezioni, assonometrie e ricostruzioni)
- Problemi operativi: occupazione di terreno privato.

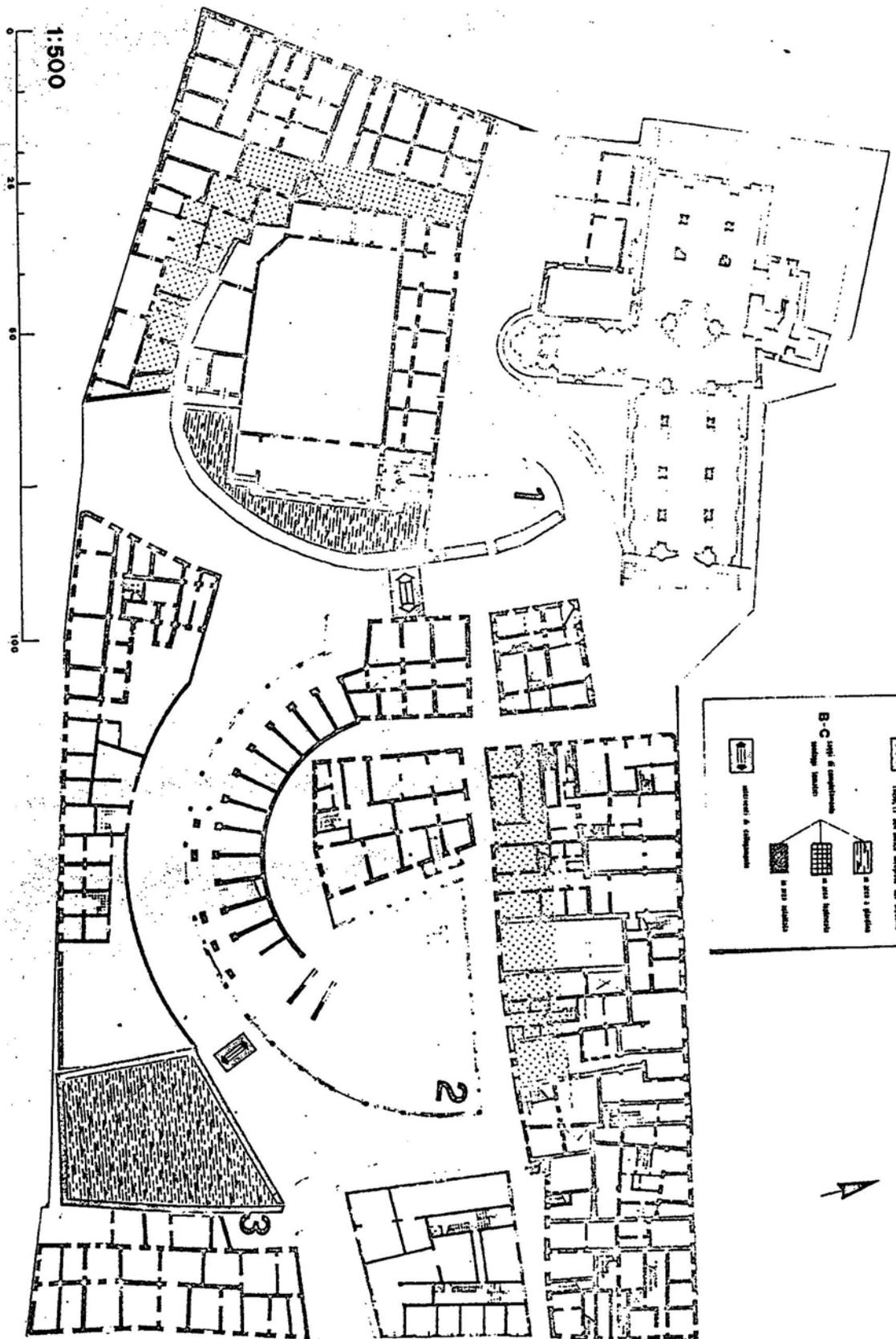
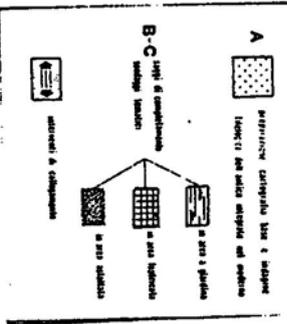
SETTORE 2. Il teatro.

- zona interessata dagli scavi: proprietà demaniale.
- Le strutture antiche della cavea sono tuttora visibili integralmente (fatta eccezione per gli ultimi due cunei occidentali). Poche le tracce della scena in gran parte inglobata nelle case prospicienti via Teatro Antico.
- E' prevista l'indagine filologica con relativo aggiornamento cartografico nelle case prospicienti via Teatro Antico che consenta l'identificazione delle strutture della scena.
- L'intervento di collegamento lungo la via Irelli dovrà chiarire anche il problema della strutturazione dei cunei terminali.
- La documentazione grafica prevede: planimetrie, prospetti, sezioni, assonometrie e ricostruzioni.
- Problemi operativi: interruzione temporanea del traffico cittadino. Intervento di scavo in area asfaltata e interessata dal passaggio di infrastrutture.

SETTORE 3.

- zona interessata dagli scavi: proprietà comunale.
- * Sondaggi tematici stratigrafici sono finalizzati in primo luogo ad accertare le presenze di eventuali premesse urbane. Il programma tende a creare un continuum fra la zona degli edifici per spettacolo e gli spazi indiziati come pubblici nel comparto II.
- La documentazione grafica prevede: planimetrie, prospetti, sezioni, assonometrie e ricostruzioni.
- Problemi operativi: occupazione di un'area abitualmente riservata a parcheggio.

COMP. I
settori 1,2,3



comparto II
(settori 4,5,6)

SETTORE 4. Edificio pubblico.

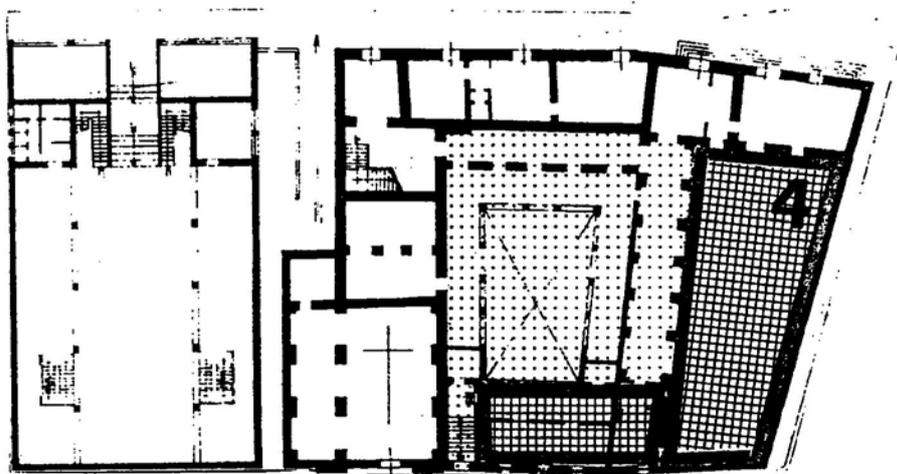
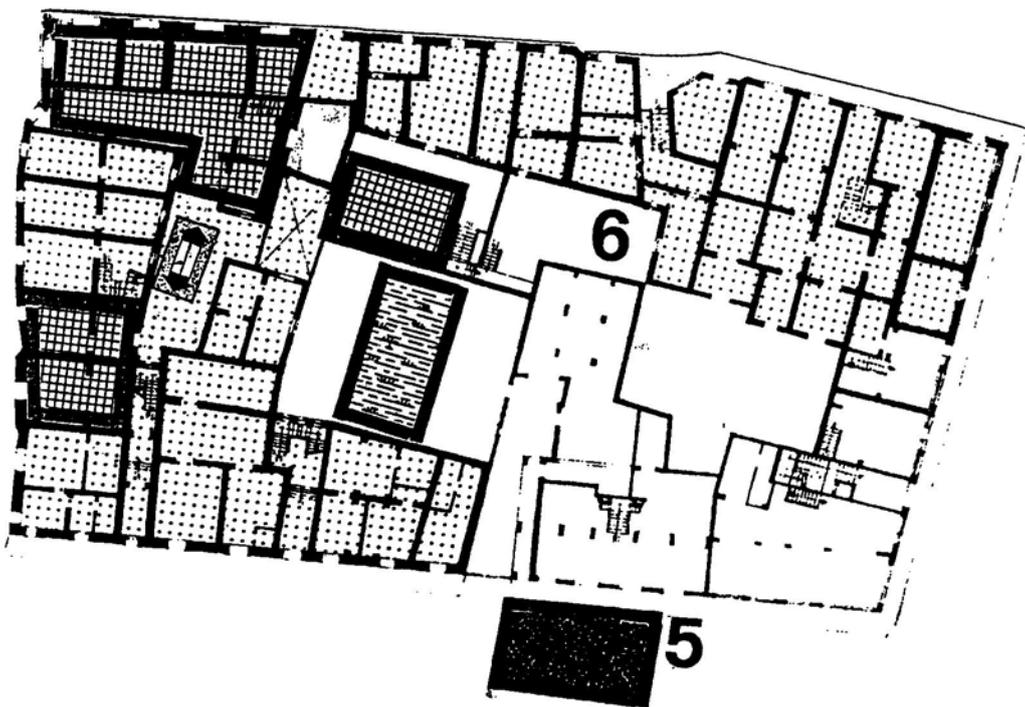
- zona interessata dagli scavi: proprietà comunale.
- Sono parzialmente visibili strutture antiche e decorazioni architettoniche in posto e non già messe in luce da uno scavo del Savini.
- L'indagine filologica con relativo aggiornamento cartografico interesserà tutta l'area del chiostro dell'ex monastero di S. Giovanni (odierno liceo musicale) e le aree adiacenti.
- Sono previsti saggi di completamento per un integrale restituzione del monumento scavato dal Savini ed una sua più completa comprensione; lavori di restauro e valorizzazione; creazione di un ingresso diretto da via Stazio; sondaggi nel cortile dell'asilo e interventi di collegamento.
- La documentazione grafica prevede: planimetrie, prospetti, sezioni, assonometrie e ricostruzioni.
- Problemi operativi: interventi strutturali e di rinforzo statico. Interruzioni temporanee del traffico su via Stazio.

SETTORE 5. Piazza Verdi (Fero?)

- zona interessata dagli scavi: proprietà comunale
- Sono previsti sondaggi stratigrafici tematici.
- La documentazione grafica prevede: planimetrie, prospetti, sezioni, assonometrie e ricostruzioni.
- Problemi operativi; occupazioni parziali di zone limitate e periferiche della piazza.

SETTORE 6. Terme.

- zona interessata dagli scavi: proprietà privata (eredi Castelli).
- E' conservata parzialmente in una cantina l'abside del calidarium con parte della pavimentazione e delle suspensurae; nei cortili adiacenti si conservano lunghi tratti di muri antichi in opera laterizia e quadrata, generalmente inglobati in murature più tarde.
- L'indagine filologica sarà estesa a tutte l'isolate Castelli.
- Sono previsti scavi integrativi nel giardino sopraelevato. Risultati particolarmente importanti dal punto di vista monumentale o stratigrafico potrebbero rendere necessaria una riprogrammazione dei saggi indicati in pianta, al fine di creare dei percorsi continui.
- La documentazione grafica prevede: planimetrie, prospetti, sezioni, assonometrie e ricostruzioni.
- Problemi operativi: occupazione di aree private. Trasporto della terra di scavo dalle aree interne.



COMP. II
settori 4,5,6

- A**  preparazione cartografia base e indagine filologica dell'antico integrato nel moderno
- B-C**  saggi di completamento sondaggi tematici
-  in area a giardino
 -  in area lastricata
 -  in area asfaltata
-  interventi di collegamento

1:500



comparto III
(settori 7,8,9)

COMP. III

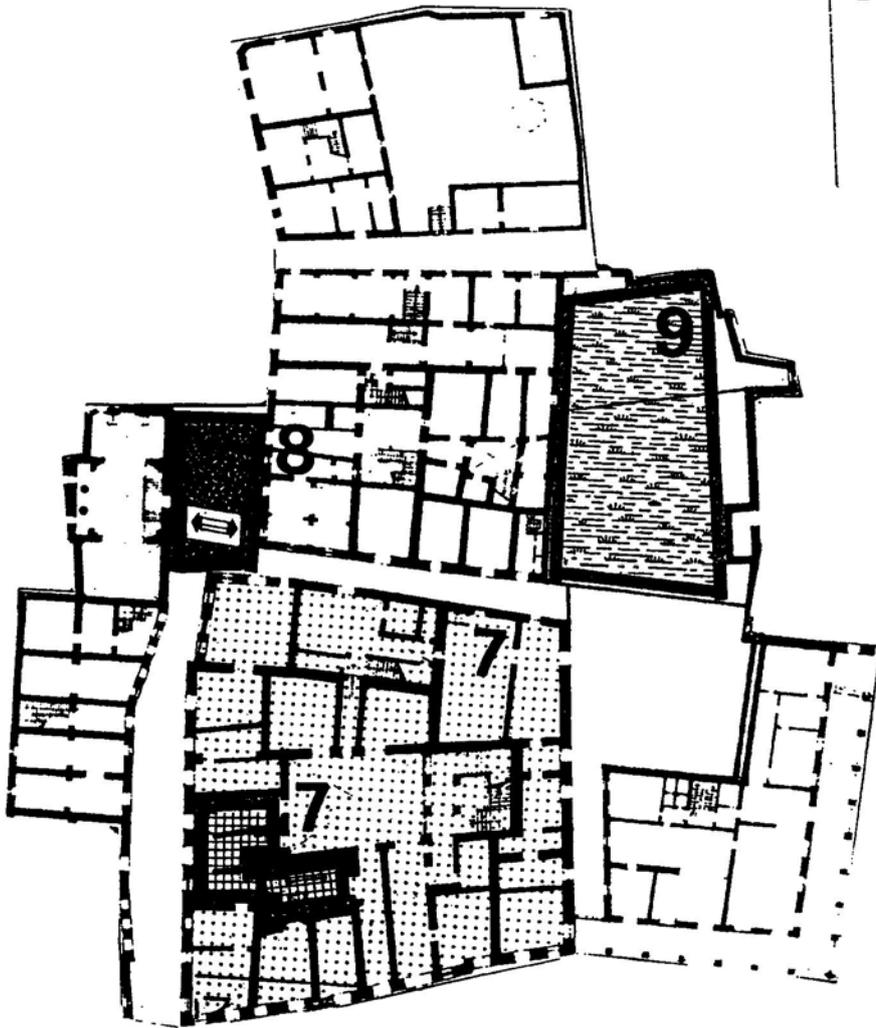
settori 7,8,9

A  preparazione cartografia base e indagine
filologica dell'antico integrata nel moderno

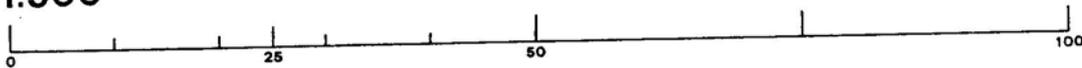
B-C  in area a giardino
saggi di completamento
sondaggi tematici  in area lastricata

 in area asfaltata

 interventi di collegamento



1:500



comparto IV
(settori 10,11,12)

SETTORE 10.

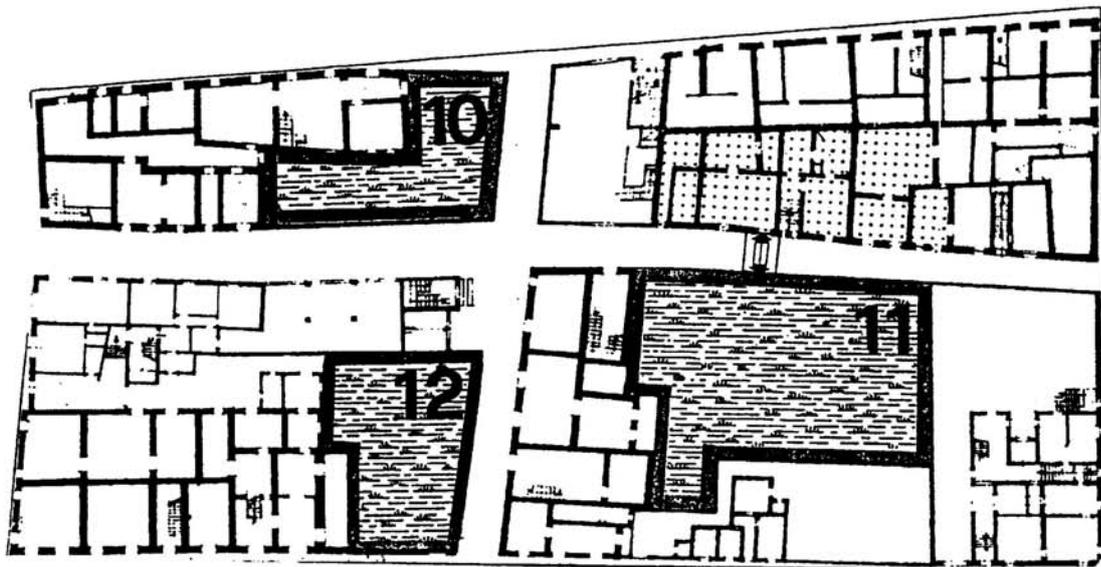
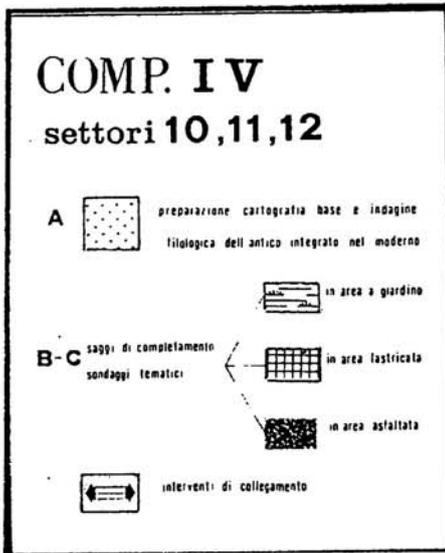
- zona interessata dagli scavi: proprietà privata (Palmieri).
- I sondaggi stratigrafici sono finalizzati all'ampiamiento della ricerca in questa zona della città già qualificata come privata da precedenti ritrovamenti archeologici.
- La documentazione grafica prevede: planimetrie, prospetti, sezioni, assonometrie e ricostruzioni.
- Problemi operativi: occupazione di terreni private. Temporanea chiusura della viabilità.

SETTORE 11.

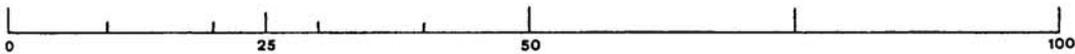
- zona interessata dagli scavi: proprietà privata (Rolli).
- I sondaggi stratigrafici sono finalizzati al recupero dell'intera domus antica cui dovevano appartenere i pavimenti musivi parzialmente messi in luce nell'isolato immediatamente a Nord. Un intervento di collegamento permetterà il ripristino della continuità del complesso abitativo.
- La documentazione grafica prevede: planimetrie, prospetti, sezioni, assonometrie e ricostruzioni.
- Problemi operativi: occupazione di suolo private. Interruzione temporanea di vico delle Ninfe. Interventi strutturali e di rinforzo statico.

SETTORE 12. Domus.

- zona interessata dagli scavi: proprietà privata (Natali).
- I sondaggi stratigrafici sono previsti nell'area indiziata dal rinvenimento di una serie di livelli pavimentali di domus.
- La documentazione grafica prevede: planimetrie, prospetti, sezioni, assonometrie e ricostruzioni.
- Problemi operativi: occupazione di terreno private. Temporanea chiusura della viabilità.



1:500



comparto V

(settori 13 14)

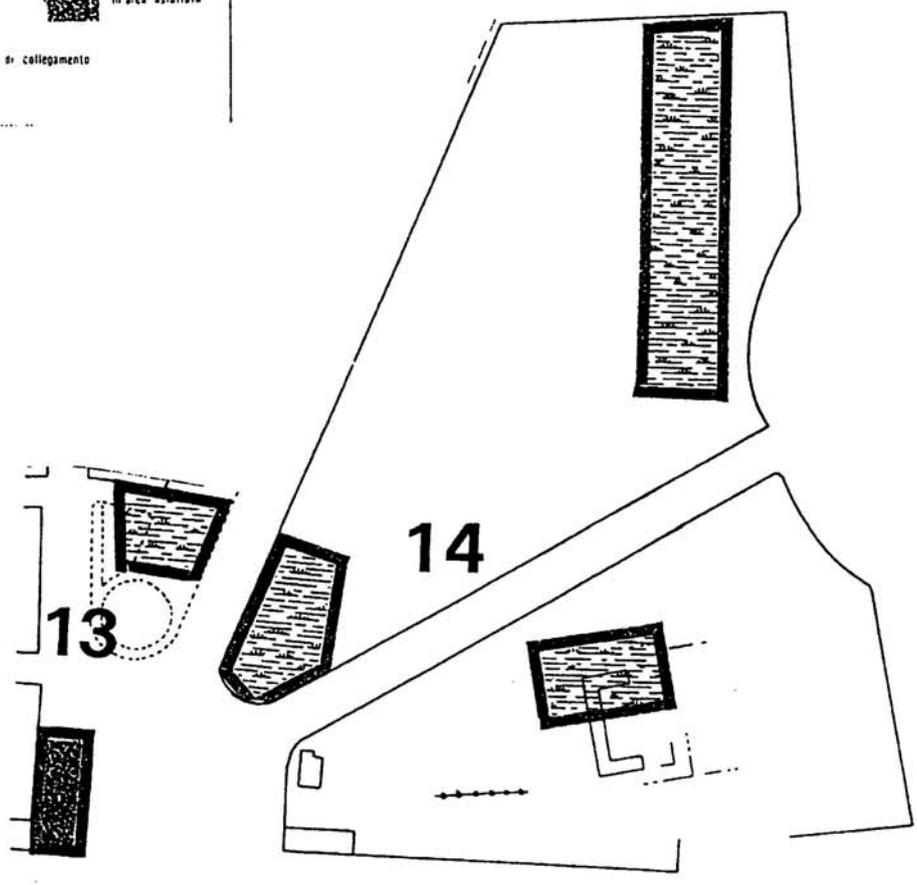
SETTORI 13 E 14. Largo Madonna delle Grazie

- zona interessata dagli scavi: proprietà comunale
- Accertamento della consistenza e studio approfondito e sistematico delle strutture antiche segnalate da precedenti rinvenimenti. Altri interventi di scavo mireranno a chiarire definitivamente il problema del limite orientale della città.

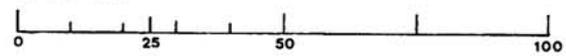
COMP. V

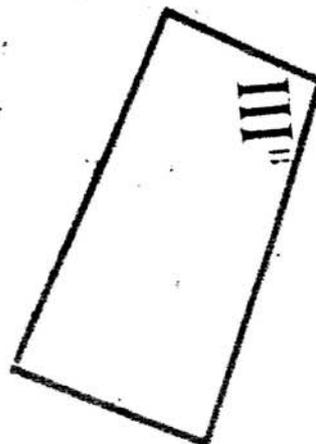
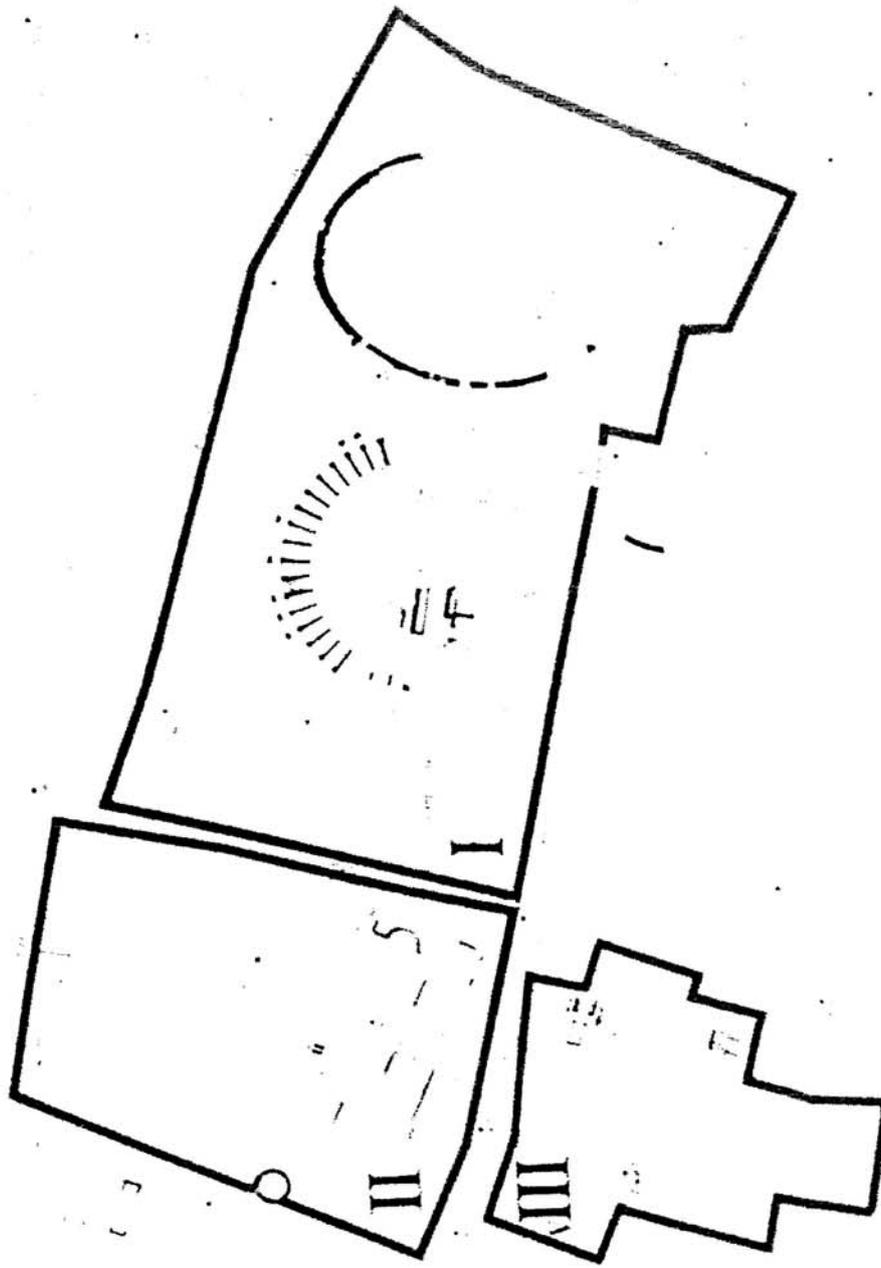
settori 13,14

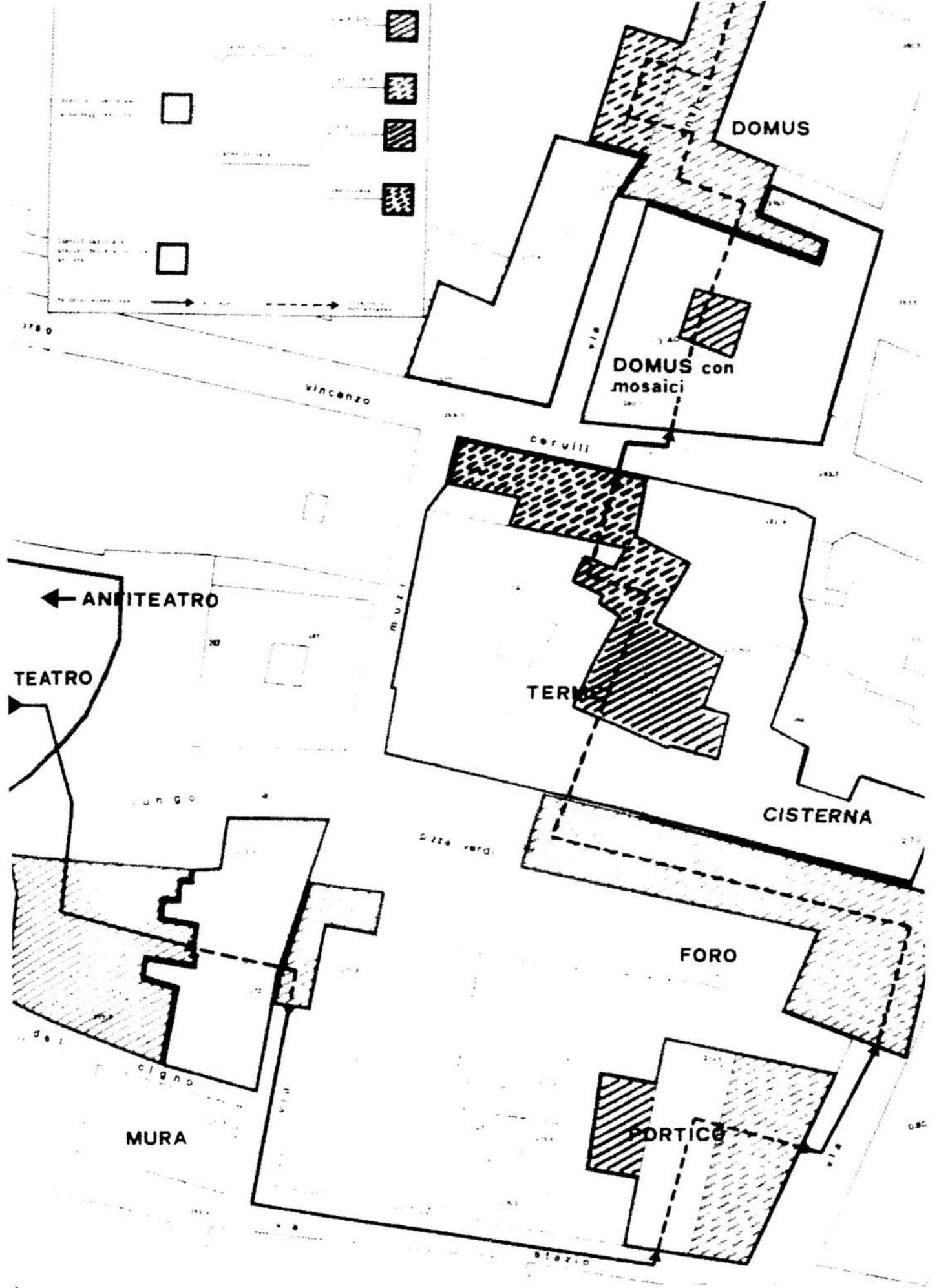
- A  preparazione cartografia base e indagine filologica dell'antico integrato nel moderno
- B-C  in area a giardino
- B-C  in area lastricata
- B-C  in area asfaltata
-  interventi di collegamento



1:1000







TERRAMO

SETT 1

SETT 2

SETT 3

SETT 4

SETT 5

SETT 6

SETT 7

SETT 8

SETT 9

SETT 10

SETT 11

SETT 12

SETT 13

SETT 14

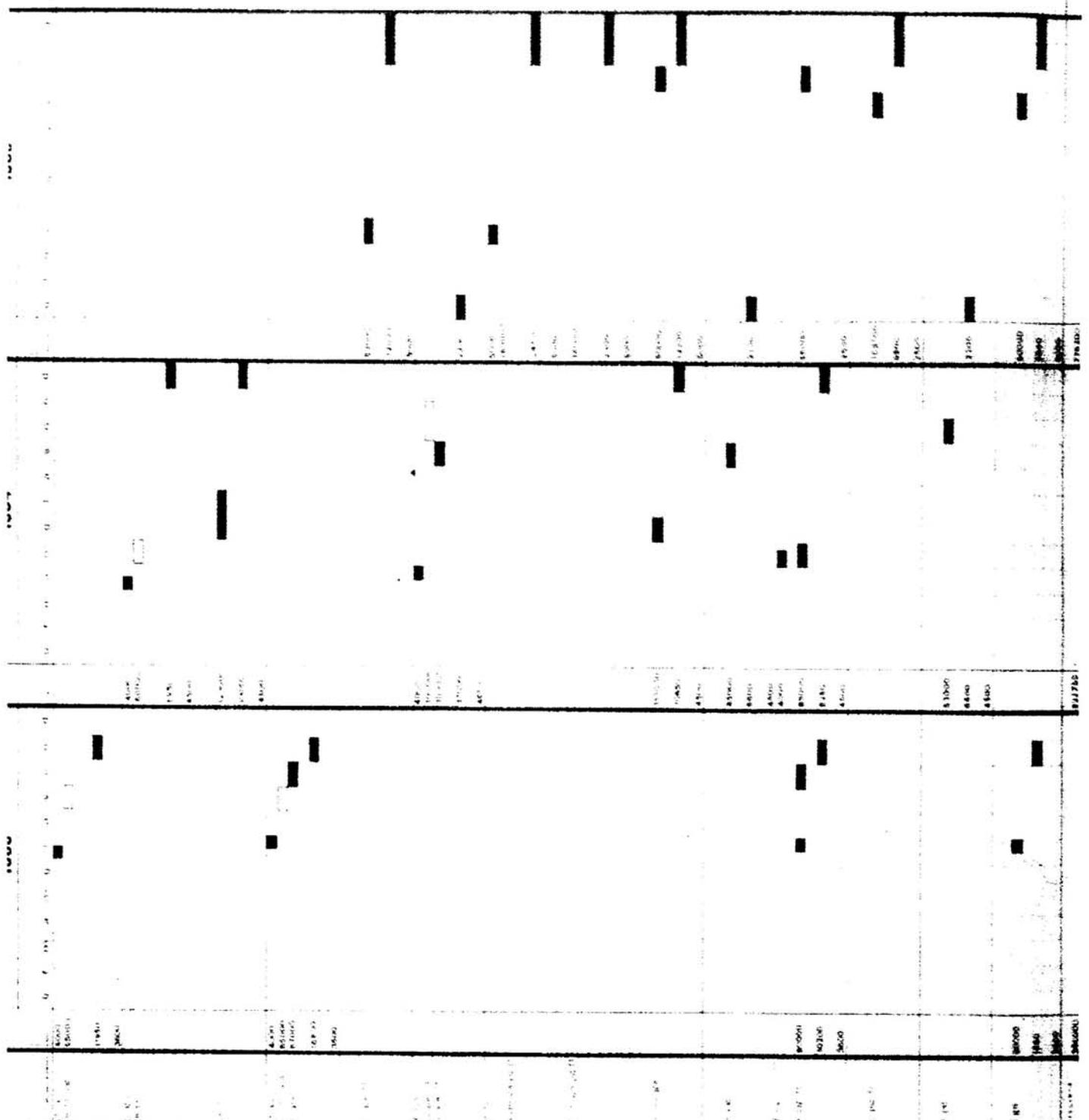
I

II

III

IV

V



COUNCIL
OF EUROPE



CONSEIL
DE L'EUROPE

A future for our past



No. 23-1984 The heritage and archaeology

Editorial <i>J. Aaro</i>	1
Towards a European policy for the historic heritage <i>H. Cleere</i>	2
Swiss archaeology, an effective and versatile tool <i>M. Egloff</i>	6
Archaeological reserves and the integration of remains in France <i>G. Barruol</i>	8
Inventory of prehistoric remains in Sweden <i>K. G. Selinge</i>	11
Council of Europe action <i>T. Hackens, J. Soustelle</i>	14
Urban archaeological revival in Teramo <i>P. Sommella</i>	16
The archaeological excavation of Dublin <i>P. F. Wallace, A. Lynch</i>	18
Underneath the Parliament in Stockholm... <i>G. Trotzig</i>	20
A cathedral finds new strength in its past <i>D. Phillips</i>	22
Industrial landscape and archaeology in the Rhineland <i>Ch. B. Rüger</i>	24
Prospecting a hill in Liechtenstein <i>J. Bill</i>	26
In brief	28

**A future
for
our past**



This sign symbolises the activities of the Council of Europe with regard to the preservation of the European architectural heritage

Responsible editor: G. Adinolfi.

Chief editor: N. de Halleux.

*Editorial advisors:
Ch. Grayson, D. Thérond.*

Printer: G. Thone, Liège.

All reproduction rights reserved. Please send requests for the authorisation of any reproduction to the Editor.

Articles published are the sole responsibility of their authors and do not necessarily reflect the opinions of the Council of Europe. Titles, sub-titles, illustrations and captions are the responsibility of the editors.

This review also appears in French.

Information concerning A future for our past and the activities of the Council of Europe in the architectural heritage field can be obtained from the Editor, Council of Europe, BP 431 R6, F-67006 Strasbourg Cedex.

**Archaeologists
and planners**

The most outstanding of our archaeological remains make an irreplaceable contribution to the knowledge of Europe's historical origins and bear valuable witness to our collective memory. The problem of identifying and protecting them during building works faces all member countries of the Council of Europe, the more so as these remains are occasionally discovered by

chance and as their unspectacular nature—of interest primarily to scientists—means that the public knows nothing about them. This issue shows how, thanks to the co-operation of archaeologists and planners, this heritage can be better preserved and enhanced. The first thing, of course, is to compile an inventory, then establish close links between the parties concerned and seeking to improve public access. Some examples illustrate how the participation of archaeologists in large-scale public works, both in rural and in urban areas, makes it possible for a substantial amount of valuable information to be gathered from such building operations. N.H.

Front cover: *The Stockholm Parliament and the digs*
(© Erik Claesson).

Back cover: *Ariadne; Greek statue originating from Myrina (first half of the second century B.C.). The period from which this statue dates was confirmed by thermoluminescence*
(© Laboratoires de recherche des musées de France).

Urban archaeological revival in Teramo

Paolo Sommella

There can be no doubt that over the past 20 years a succession of adjustments has been made in archaeological research both in the sector of the so-called auxiliary sciences—and that is easily understandable in the present climate of technological innovations—and in the field of applied methodologies. But even more striking is the change in the ideological background itself which forms a basis for the various specialised disciplines making up the framework of archaeology, which has nowadays become a factor in social progress and, in any case, an economic sector for productive investments.

A new situation

It has to be admitted that the crisis—if it is a crisis and not just an inescapable development—is undoubtedly constructive; it has generated a debate, the topic of which could be summed up in the following way: "The aims of research, which starting from a purely scientific basis, is gradually coming to grips with reality by absorbing socio-economic values in which the ancient and the modern no longer conflict".

In the light of these parameters, which are innovative by comparison with the almost speculative immobility of traditional archaeology, research in non-urbanised contexts (or rather in areas not affected by the existence of permanent settlements) has made use of methodological criteria based on interpretations which were either specific or designed to back-up reconstructions on a larger scale whilst remaining multi-purpose and interdisciplinary in nature.

On the other hand, *urban archaeology*, i.e. research into the gradual development of a town, either the active aspect which generated the town's history or the passive one, reflected in events affecting it, was long based on criteria calling for the rigorous philological study of architectonic themes (monographs on monuments viewed out of their topographical and functional context) or concerned with the reconstitution of fundamental events in urban life. In the latter case attention was concentrated on the history of the inhabitants of a town and, in view of the lack of an adequate documentary basis in the form of archaeological maps, no attempt was made to interpret the effects of development from the point of view of the inter-relationship between inhabitants and buildings, buildings with

various functions and districts at various points in history.

Lastly, it should not be forgotten that many archaeological projects concerned with an urban area were prompted by accidental reasons and therefore could not easily be divorced from the urgency resulting from the public utility of the infrastructure works concerned, which were often at the origin of the scheme.

Nevertheless, there can be no doubt that nowadays urban archaeology has its own field and is tending to become autonomous in its methods. This was seen only recently on the occasion of the presentation of excavations in progress or planned (Rome, *Balbi Crypt* and *Imperial Forum*), and the specialised periodicals have duly taken note of the fact (Naples, Milan, etc.). But, as is often the case, the problem has merely been raised, and a genuine discussion, designed to throw light on the aims and significance of research of this type has scarcely begun; indeed, perhaps it still has to be initiated.

Data collection

In order to lay the foundations for a constructive debate, it is first necessary to ask whether

Teramo, view of the theatre and the amphitheatre.



the policy of rescue excavations or safety archaeology does indeed make full use of the polyvalent nature of urban archaeology. Not even the recent discussions in depth at the international colloquies at Tours (1980) or Zaragoza (1983) seem to have come to grips with what I believe to be the basic problem, i.e. long-term forecasting research, the assembly of preventive data on which light would be thrown subsequently, notably by means of excavations in urban areas.

Effective planning cannot afford to neglect the methodical preliminary work of detailed cartography, which sums up the known facts and can be updated in order to avoid the risk of the possible inadequacy of topographical choices for intervention. In short, what has to be done is to define a methodology which results in thematic excavations whilst guaranteeing, on the one hand, the preliminary storing of all data useful to urbanology, i.e. the scientific and interdisciplinary aspect of research, and, on the other, supplying specialists called upon to intervene on urban organisms with immediate and not merely passive answers.

As far as those concerned with ancient monuments and sites are concerned, the real subject of debate might be the embarrassment resulting from the inadequate or defective use of technologically advanced modern systems of investigation. In the specific context of town-planning that means above all the cartographic support apparatus, which facilitates not only research, but also the actual planning of projects. It should be emphasised to what extent planning in historic centres calls for a sectional graphic scale, whilst detailed archaeological or monumental analysis still uses old land registers which have not been updated, scarcely ever give altitudes whether they be old or modern, and are illegible if taken in isolation.

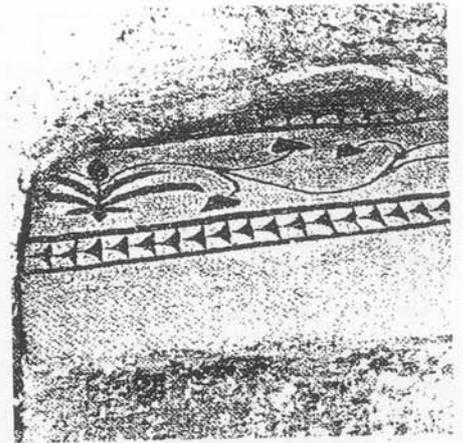
The Teramo project

On the basis of historical or archaeological data assembled in accordance with the methods described above, the Directorate of Archaeology of the Abruzzi, in conjunction with Rome University, has proposed a long-term programme of extensive and stratigraphical excavations in the historic centre of Teramo, a town built on an ancient Roman site (*Interramnia Praetuttiorum*) which is constantly discovering traces of the past; this programme is designed to produce a development programme which would avoid the annihilation of the ancient or the paralysis of the modern.

The plan provides for co-operation between technicians and archaeologists with multiple and complementary powers and will entail in the immediate future, a comparison with the town's detailed land use plan in order to ensure that alterations and adjustments are based on an awareness of the problems now becoming widespread in many Italian (and European) towns whose origins have to be sought 97 Roman, or at least ancient times.

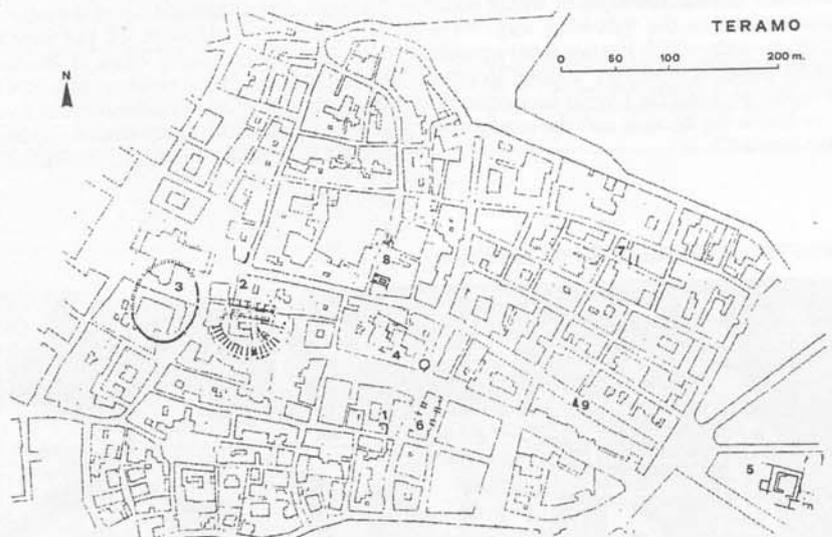


Teramo, mosaic from the Casa Savini.



Teramo, mosaic from the Casa Romana.

Teramo, section of the dig in the *intermanlia praetuttiorum* zone; buildings for public entertainment (2, 3), public area (1, 4, 6), dwellings (5, 7, 8, 9) (Prepared by W. Mazzitti).



Therefore, the Teramo project is rightly broken down into themes with intervention sectors providing for:

1. enquiries into the functional continuity of public areas in the Roman town or the changes which occurred in the use of space as the town gradually developed;
2. research designed to trace the sector set aside for large buildings used for entertainment purposes (theatre and amphitheatre);
3. excavations in areas which provide the best examples of the types of ancient residential accommodation (*domus* with mosaics) and the origins of the town today, illustrated by an ancient cemetery with monumental circular tombs.

The selection of intervention sectors, based on a detailed factual study of each individual case, must take account of the fundamental need not to obstruct the life of the modern town and also provide information about specific problems concerning the layout of Teramo in the various urbanised areas, either on a chronological basis ranging from antiquity to

modern times or from the point of view of volumetric and spatial organisation.

It is also clear that when selecting on the basis of themes the areas to be explored and defining the monuments which are to be restored, the operation must be planned scientifically and designed to provide for public use at all levels. Accordingly, the aim must be to establish a continuous route on the surface and/or underground, in conformity with the national plans for tourist and cultural development.

I believe that any useful discussion on methods or proposals whose object is to lay down guidelines for a future of towns which has already begun might do well to refer to such an itinerary which associates the requirements of productive investments with the conscious assimilation of the structural meaning of the past on the part of a society which no longer wishes to destroy or instrumentalise its historic and monumental heritage.

P.S.

